

# PILOT CUSTOM 845 urushi <M>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



## A proposito della sigla

Il numero identificativo della maggior parte delle Pilot ha un preciso significato: le prime due cifre si identificano con il numero di anni dalla fondazione di Pilot nel 1918, la terza si riferisce al prezzo iniziale, al momento del lancio, espresso in decine di migliaia di Yen. Si può così dedurre che questa penna (serie 84) fu lanciata nel 2002 al prezzo di 50.000 yen.



## Confezione

La penna viene fornita in una scatola di cartoncino grigio chiaro dotato di una elegante e discreta goffatura; al suo interno è sistemato il contenitore vero e proprio, nel solito, leggero legno di pawlonia,



ampiamente utilizzato dai produttori giapponesi (anche per armadietti porta kimono o per strumenti musicali). La penna riposa su un elegante e protettivo vellutino rosso scuro, tenuta al sicuro da un parallelepipedo di gommaspugna nera di media densità (ospitato nel coperchio): nel complesso una soluzione efficiente e di buon gusto pur senza eccessi!...

Una volta tanto mancano le soliti (inutili) cartucce: evviva!

## Struttura ed estetica

La forma di questa penna la iscrive nella nutrita categoria delle penne definite collettivamente “flat top”, derivanti da una struttura tendenzialmente ogivale (cigar shape) con le estremità tronche.

La **Custom 845**, versione “minore” della Pilot **Custom Urushi** (che costa circa il doppio), è realizzata “quasi completamente” in una esclusiva ebanite giapponese ricoperta di preziosa lacca urushi di un affascinante colore rosso lacca, della quale, tuttavia, non è precisata la provenienza (famosa e prestigiosa quella di Wajima...). Ebanite e laccatura urushi non riguardano, infatti, la penna nella sua interezza: le parti “nere” (fondello cieco, sezione





- la stessa della 743 - ed entrambe le estremità del cappuccio) utilizzano la solita diffusissima resina, il metacrilato PMMA (PoliMetilMetAcrilato), facilmente discriminabile in questa versione rossa; nella versione tutta nera si confonde facilmente con il nero dell'urushi!....

Ad accrescere una certa delusione va detto inoltre che queste parti in acrilico non sono affatto laccate e inoltre (ahi ahi ahi!) la sezione

reca lievi ma netti segni dello stampaggio: due righe longitudinali su due zone opposte.

Ad essere sinceri non si tratta di un difetto decisivo in termini di qualità realizzativa complessiva ma ...rimane l'amarezza di una imperfezione/trascuratezza così plateale su una penna da circa 600 € ("il diavolo si nasconde nei dettagli!").

Tra l'altro devo riferire che lo stesso difetto (con le due sottili linee da stampaggio sulla sezione) è riscontrabile sulla Falcon (quasi interamente metallica) ma resa pressoché invisibile sulla più economica Custom 742, quasi che certe rifiniture o certi controlli di qualità siano realizzati in maniera alquanto ...casuale!

A parte questo rilievi certamente secondari (la Pilot ci ha abituati a pretendere sempre la perfezione...) occorre riconoscere che la realizzazione generale è di altissimo livello, resa poi più preziosa ed elegante proprio dalla scelta dei particolarissimi materiali di fusto e cappuccio.

Gli elementi decorativi metallici (dorati) sono pochi e sapientemente distribuiti.

Un anello sottile sottolinea il passaggio dal fusto alla sezione mentre un anello più consistente separa il rosso del fusto dal nero del fondello cieco.

Il cappuccio è abbellito da un grosso anello che oltre a fare da supporto alla clip separa il rosso urushi dal nero del bottone in cima; la bocca del cappuccio è realizzata con un altro elemento in resina nera, abbellita da un sottile anello (a segnare lo stacco rispetto alla lacca) e da una generosa veretta contrassegnata da incisioni con le scritte (in nero): PILOT 845 CUSTOM URUSHI (sul davanti) e MADE IN JAPAN sul retro. Le due scritte (in un semplice lettering "sans serif") sono separate, a destra e a sinistra, da due coppie di stelline in nero.

Il bottone terminale in cima al cappuccio vede la sua superficie superiore (molto leggermente bombata e goffrata) delimitata e aggraziata dalla presenza di un sottile anello dorato.

La clip è quella ormai solita sulle penne Pilot Custom di un certo livello: segnata da una in-





La classificazione cromatica di questa lacca urushi come semplicemente “rossa” non rende giustizia alla particolare intonazione ambrata. Mi è sembrato opportuno, perciò, associare questa penna ad una mira di colore allo scopo di garantire una resa cromatica possibilmente “fedele”, o quantomeno attendibile!...

cisione in verticale col nome della casa, la sua larghezza si va via via assottigliando fino a ridursi a un sottile cilindro terminato dalla solita sferetta.

Degna di una specifica menzione è la lodevole presenza di un anello di feltro all'interno del cappuccio (a un paio di centimetri dalla bocca), inteso a prevenire graffi o rigature sulla preziosa lacca urushi nell'uso della penna a cappuccio calzato: è in una cosa così (decisamente poco comune) che Pilot si riscatta pienamente da qualche osservazione marginale, bravi!

## Comodità d'uso

Questa penna è immediatamente ascrivibile alla categoria delle medio-grandi che tanto mi piacciono; ma anche chi è dotato di mani relativamente più piccole della media non dovrebbe incontrare alcuna difficoltà. Le dimensioni “comode” insieme al peso piuttosto limitato (associato all'ebanite) rendono la scrittura un'esperienza piacevole e senza stress muscolari.

L'apertura del cappuccio richiede una rotazione di circa 1,3 giri (poco meno di un giro e mezzo...), il che consente una velocità operativa molto apprezzata dai soliti “scrittori a tratti”, quelli che prendono appunti con un continuo e frequente apri-e-chiudi, anche se ho

qualche difficoltà ad immaginare questa penna impiegata per prendere appunti a lezione...

Le filettature, sia quella per la chiusura del cappuccio sia quella per l'accoppiamento del gruppo di scrittura al fusto, sono abbastanza curate e precise da prevenire giochi o incertezze di impegno.

La clip risulta piuttosto elastica, capace di agganciare anche i tessuti più spessi; la pallina terminale promette, inoltre, una buona sicurezza di tenuta.

PILOT CUSTOM 485 urushi <M>	
Lunghezza (chiusa)	146,3 mm
Lunghezza aperta	132,6 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	165,9 mm
Diametro del fusto	13,2 mm
Diametro della sezione	10,5 mm
Peso totale (converter vuoto)	28 g
Peso cappuccio	11 g
Capacità max del converter	1,34 ml



La buona lunghezza della penna ha reso possibile l'adozione del maggiore dei converter "proprietary" Pilot, il CON70 (in dotazione), "brandizzato" con una piccola scritta. La sua capacità, poco oltre 1,3 ml, abbastanza superiore alla media, non è eccezionale ma sufficiente a garantire una discreta autonomia anche con un gruppo di scrittura dall'inchiostrazione tendenzialmente generosa. Particolarmente apprezzata la modalità di riempimento (ad una sola mano...) di questo converter: basta immergere il gruppo di scrittura nel calamaio e premere ripetutamente (col pollice della stessa mano) il pulsante terminale per vedere il converter riempirsi rapidamente di inchiostro: pratico, veloce e pulito.

Per evitare la formazione di schiuma (che limiterebbe la capacità effettiva) è consigliabile rilasciare il pulsante piuttosto lentamente.

La sezione, non particolarmente lunga e leggermente rastremata, termina con un flare poco pronunciato che aiuta tuttavia a sistemare con comodità il dito indice indipendentemente dalle peculiari abitudini individuali: posso riferire che l'impostazione complessiva ha incontrato in maniera completa le mie inclinazioni personali quanto a impugnatura.

## Il gruppo di scrittura

Ed eccoci al cuore vero di questa penna, vanto e gloria del prestigioso marchio nipponico.

Partendo dalle dimensioni, nella solita scala (arbitraria) di casa Pilot, la grandezza di questo pennino è classificata come #15 corrispondente, con buona approssimazione, ad un #6 occidentale! Tanto per farsi un'idea, vale la pena di notare che la più costosa Urushi Pilot monta un pennino #30: l'immagine riportata di seguito chiarisce i termini del confronto.

L'oro 18 K è impreziosito dalla presentazione bicolore, con la parte centrale della superficie superiore bianca (= rodinata) decorata da un solco perimetrale accompagnato da piccoli tralci che incorniciano le poche scritte (sotto il foro di sfiato) su quattro righe: PILOT / 18K 750 / 15 / <M>. Il lettering è estremamente semplice.

In basso a sinistra, quasi al bordo della sezione, è inciso un inconsueto "numeretto" (caratteristico dei pennini Pilot) riferito alla data di produzione; in questo



caso la cifra “721” indica che il pennino è stato prodotto nel luglio 2021.

Per la prova di scrittura ho caricato la penna con il J. Herbin *Rouge grenat*, le cui collaudate caratteristiche “comportamentali” sono complementate da una bellissima declinazione di rosso, perfettamente adatto, “ton sur ton”, al colore della lacca urushi.

Pur continuando ad utilizzare il solito puntinato Fabiano *Ecoqua* (allo scopo di agevolare eventuali confronti), ho voluto estendere la prova alla superlativa Clairefontaine *Triomphe*.

Già appena “out of the box” basta appoggiare (solo appoggiare, lievemente) il pennino sulla carta per poter godere di una capacità di scrittura quasi prodigiosa: questa penna sembra poter scrivere guidata dal solo pensiero! La fisicità materiale del gesto sembra infatti annullarsi nella assenza totale e assoluta di feedback, in ogni condizione di impiego, e nella possibilità di produrre un tratto continuo sotto il solo modestissimo peso proprio della penna (zero pressure): false partenze o salti neanche a parlarne! ecco il risultato lusinghiero di una felice accoppiata fra un bellissimo pennino e un alimentatore efficiente e generoso. Ecco dove brilla e risplende davvero la casa giapponese!!!

La larghezza del tratto (quasi un <M> germanico) e il grado di inchiostrazione permettono di apprezzare l’elegante shading di questo inchiostro.

Passando alla carta Clairefontaine, abbastanza più strutturata, il pennino “pattina” felice lasciando una traccia un po’ più sottile e abbastanza meglio “definita”; anche in questa condizione operativa l’inchiostrazione generosa consente di godere in misura adeguata dello shading.

In entrambi i casi la scrittura a pennino invertito produce un tratto sottilissimo (un <UEF>?...?) senza un aumento apprezzabile del feedback: una vera pacchia per gli amanti (anche occasionali) del genere!

Forma e struttura del pennino non lasciano presagire ragionevoli margini di flessibilità; con un prudente aumento della pressione si consegue poco più di un raddoppio della larghezza del tratto.

D’altra parte non sarà male ricordare la solita raccomandazione: l’oro 18 K, bello e prezioso, è un materiale piuttosto plastico che, se sottoposto a sollecitazioni “incongrue”, finisce per reagire con deformazioni tristemente permanenti: i pennini flex sono tutta un’altra storia!



Suggestivo il confronto fra i due pennini Pilot: #15 a sinistra e #30 a destra

Personalmente preferisco considerare questo pennino sostanzialmente rigido, un approccio d’altronde coerente con le esigenze attuali di una scrittura disinvolta e veloce.

## CONCLUSIONI

Una penna piuttosto costosa e di non banale reperibilità, capace di cimentare le disponibilità (in tempo e danaro) di più di un appassionato. Ma il premio finale è una penna che aggiunge al suo (già importante) valore d’uso la consapevolezza di possedere un “oggetto” d’arte, un manufatto che ripropone ai più fortunati (ed avveduti) materiali e tecniche realizzative che possono vantare una storia lunga e prestigiosa.

Il piacere offerto dalle prodigiose capacità di scrittura della Custom 845 viene adeguatamente completato solo dalla consapevolezza delle prerogative esclusive di questo bellissimo “attrezzo”.

Devo confessare che, avendo rinunciato alla sobrietà rigo-

rosa ma un po' scontata del nero, ho potuto trarre grande gioia e godimento dalla particolare intonazione di questo rosso che, lungi dall'essere chiassoso, appare piuttosto incline ad incoraggiare una vitalistica felicità degli occhi e dell'anima.

Una penna tutta da godere!

Buona scrittura. Buon divertimento.

[gennaio 2022]

[recensione pubblicata in [www.ilpennofilo.it](http://www.ilpennofilo.it)]

#### **RINGRAZIAMENTI**

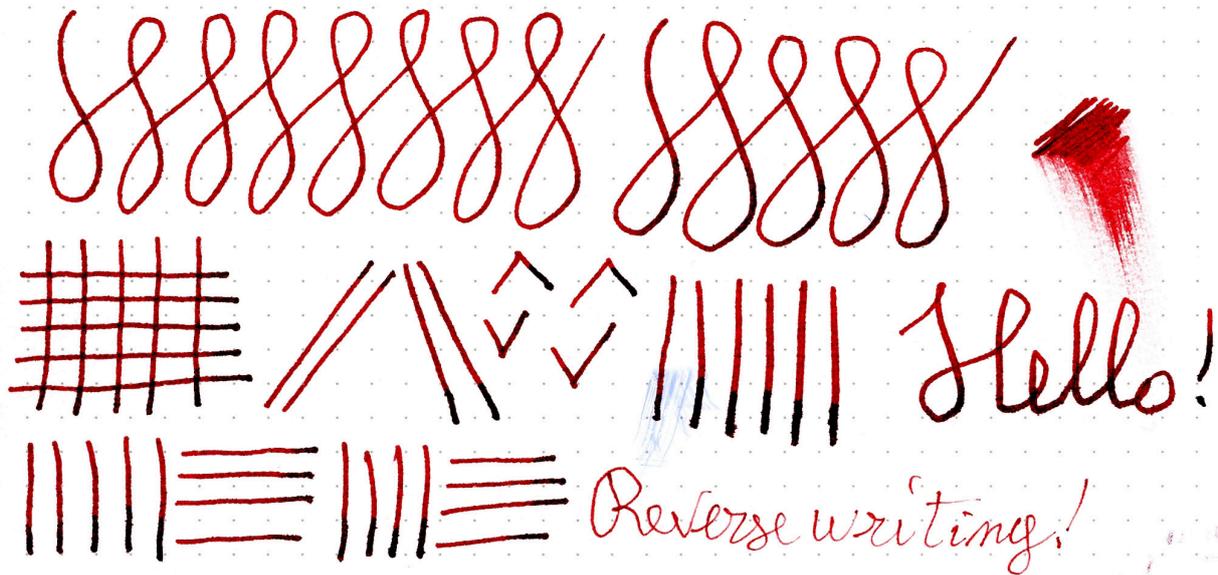
È con vivo piacere che adempio all'obbligo di esprimere i miei ringraziamenti a **Laura di Goldpen** che, con la sua cortese e fattiva disponibilità, mi ha consentito di acquisire questa penna alla mia collezione nella versione da me desiderata (la rossa...) superando con felice disinvoltura qualche non piccolo problema di reperibilità.



Il confronto (dal basso verso l'alto) tra la **Pilot Custom 845 urushi <M>** (in basso), la piccola Pelikan **M205**, la Leonardo **Momento Zero Alga** e la Lamy **Safari** (in alto): la **Pilot**, con e senza cappuccio, si conferma come una penna abbastanza grande da risultare comoda anche senza cappuccio calzato

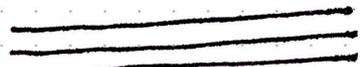
Sapere che si ha qualcosa di bello da leggere prima di coricarsi è una delle sensazioni più piacevoli della vita.

Vladimir V. Nabokov



Pilot custom 845 <M> 

Maiora Mitho Oromero <M> 

Opus 88 "Omar" <M> 

Pelikan M205 <F> 

Leonardo Mosaico <M> 



Sapere che si ha qualcosa di bello da leggere prima di coricarsi è una delle sensazioni più piacevoli della vita

Vladimir V. Nabokov

